

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Il Torino batte il Lecce
L'Inter vince ancora
e vola a più dieci
di **Alessandro Bocci, Mirko Graziano**
e **Paolo Tomaselli** alle pagine 42 e 43



Domani in edicola
«Chat GPT? C'è bisogno
di intelligenza naturale»
di **Carlo Rovelli**
su **la Lettura** e già oggi nell'app



Noi e la Russia

LE TROPPE ILLUSIONI SULLO ZAR

di **Marco Imarisio**

La notizia della morte di Aleksei Navalny ha il segno di una resa quasi inevitabile. Per l'ineluttabilità della sorte di un uomo coraggioso che il 17 gennaio del 2021, quando decise di rientrare in patria dalla Germania, dove era stato curato per le conseguenze di un ennesimo tentativo di avvelenamento nei suoi confronti, sapeva di andare incontro a un destino da martire. Forse, l'aveva scelto.

Tutti temevano in cuor loro che sarebbe potuta finire così. Ma ben pochi credevano che potesse accadere davvero, nonostante i precedenti non incoraggiassero certo un ottimismo basato sul fatto che il mondo intero guardava a lui, al nemico pubblico numero uno di Vladimir Putin. E quindi non sarebbe stato possibile eliminarlo anche fisicamente, dopo aver cancellato la sua presenza pubblica inviandolo nella più remota delle colonie penali siberiane. Ancora una volta, abbiamo sbagliato, ancora una volta non abbiamo capito. Noi, intesi come emisfero occidentale, che ci ostiniamo a guardare alla Russia utilizzando le nostre unità di misura, senza realizzare che ormai risultano inefficaci per comprendere non solo un Paese ripiegato su sé stesso, ma anche le sue dinamiche più immediate.

La speranza che parlare di Navalny, amplificando la sua voce resa più flebile dalla prigionia e dall'assenza fisica, potesse se non altro salvare la sua vita, era soltanto una illusione.

continua a pagina 32

La versione del Cremlino: malore durante una passeggiata. Choc in tutto il mondo. Mattarella: «Il suo coraggio resterà»

Muore Navalny, Putin sotto accusa

L'oppositore era in carcere in Siberia. Europa e Stati Uniti: ucciso dal regime. La replica: falsità



Aleksei Navalny, il dissidente russo che ha sfidato Vladimir Putin

MA DIETRO CI SONO PAURA E NERVOSISMO

La deriva di Mosca

di **Paolo Valentino**

a pagina 5

QUELLO CHE CI LASCIA

L'eroe, il messaggio

di **Aldo Cazzullo**

a pagina 2

LA VEDOVA DI LITVINENKO

«Ora tutti con Kiev»

di **Luigi Ippolito**

a pagina 6

Aleksei Navalny, 47 anni, è morto nella prigione in Siberia dove era stato rinchiuso.
da pagina 2 a pagina 7 **Dragosei, Montefiori**

GIANNELLI

LA NOTIZIA



La tragedia Il racconto dei sopravvissuti: «La terra ha tremato»

Trave crolla sugli operai

Vittime e feriti a Firenze

Incidente nel cantiere per Esselunga. Sindacati all'attacco

IL GOVERNATORE CONTRO LA PREMIER

Quell'insulto di De Luca

di **Antonio Polito**

Il «partito di De Luca», che un giorno potrebbe anche chiamarsi «Lega campana», ha fatto le sue prove generali nella Roma dei palazzi del potere.

continua a pagina 16

SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

E Bossi disse: soffro per la Lega

Gemono, 14 gennaio. Bossi dice ai suoi ospiti: «Soffro a vedere la Lega ridotta così».

continua a pagina 17



I soccorritori nel cantiere di via Mariti, a Firenze

di **Giusi Fasano** e **Alessandro Fulloni**

Tragedia sul lavoro a Firenze, nel cantiere dell'Esselunga. Il collasso di un pilone portante in cemento armato ha travolto una squadra di operai. Tre i morti sotto le macerie, tre i feriti e due dispersi.

da pagina 8 a pagina 13

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Continuo a domandarmi chi abbia ucciso Navalny. La risposta più logica è che sia stata la Cia, con l'avallo della Nato e di Giuliano Ferrara, per mettere in cattiva luce Putin, ma prima di formularla preferisco attendere conferme da una fonte indipendente come la dottoressa Basile o il professor Orsini. Non escludo che lo stesso Navalny ci abbia messo lo zampino: da uno che già una volta si era sciolato una tazza di veleno a stomaco vuoto c'è da aspettarsi di tutto. I medici russi parlano di cause naturali, il classico malore che può capitare a chiunque commetta l'imprudenza di passeggiare in una colonia penale dell'Artico senza maglietta della salute, dopo avere trascorso trecento giorni in cella di isolamento per seri problemi a relazionarsi con gli altri.

Le solite maldicenze

È comprensibile lo sconcerto del Cremlino nei confronti della reazione «rabbiata e inaccettabile» dell'Occidente, reo di avere tratto «conclusioni già pronte». Adesso sta a vedere che l'oppositore di Putin fatto incarcerare da Putin è morto per ordine di Putin o a causa delle condizioni estreme in cui era costretto a vivere da Putin. Ma in che modo ragiona certa gente? Non sanno che Navalny, semicosciuto in patria, non era un pericolo per il presidente russo, come si affannano a ricordarci gli esperti veramente esperti e veramente liberi? Certe maldicenze vanno fermate sul nascere, altrimenti di questo passo si finirà con l'attribuire a Putin persino l'invasione dell'Ucraina.

Biolactine

FAMILY FORTE

integratore alimentare

10
MILIARDI
S. CIBISI
A GIORNO!

FERMENTI LATTICI per FAVORIRE L'EQUILIBRIO della FLORA INTESTINALE

Senza Lattosio. Senza Glutine. **IN FARMACIA SELLA**

Modenantiquaria

XXXVII Mostra di Alto Antiquariato

10-18 febbraio

in contemporanea:

PIetra SCULPTURA

www.modenantiquaria.it

orari / lun, mar e mer: 15 - 19
gio, ven, sab e dom: 10.30 - 19

organizzata da: sponsor: **La Galleria**

Photo: Italiane Sport - R.A.P. - 01.35372003.com - L.4672004/art.1.c.l.1063 Milano
 402177
 9 7711220 43980205

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abitare

Outdoor

Giovani designer e nuovi materiali Tectona lancia anche un premio



Nasce nel 1977 il marchio francese Tectona, che applica il suo savoir-faire nella produzione di mobili da esterno, con l'ambizione che possano durare nel tempo. Dal teak, primo materiale usato, oggi le sue collezioni spaziano fino ad arrivare all'alluminio (nella foto, per esempio la collezione Bamboo, nata nel 2022 e integrata nel 2024 con un salotto a seduta bassa, la cui struttura in questo materiale riproduce il bambù, evocando atmosfere giapponesi). Sono molti i designer famosi che nel tempo hanno collaborato con il marchio: dopo gli esordi con André Putman, si sono cimentati a progettare per Tectona nomi come Christophe Delcourt, i fratelli Bouroullec, in tempi più recenti Constance Guisset. In parallelo, ogni anno, il marchio si apre ai giovani designer: il suggello è stato nel 2023, a Hyeres, con l'assegnazione del premio Tectona.

Gazometri & C. Gli edifici-simbolo belli e inabitabili

Roma, mostra alla Centrale Montemartini con il racconto di fotografi e scrittori

La Centrale Montemartini di Roma è stata anch'essa un'architettura inabitabile sino a quando non è diventata la casa di una selezione di reperti archeologici del Museo Capitolino. Ecco, dunque, che l'esposizione intitolata *Architetture Inabitabili*, organizzata da Archivio Luce Cinecittà, aperta sino al 5 maggio, si presta bene a contenitore familiare per altre otto strutture, qui presenti sotto forma di filmati e di circa 150 fotografie firmate anche da mostri sacri dell'obiettività quali Steve McCurry e Sekiya Masaki, tra gli stranieri, e i nostri Gianni Berengo Gardin, Paolo di Paolo, Gabriele Basilico, insieme agli scatti inediti realizzati appositamente per questa mostra a firma di Francesco Jodice e Silvia Camporesi.

E appunto il primo pachiderma in ferro che nobilita le proprie sembianze dentro la Centrale Montemartini non è fisicamente molto distante: il Gazometro di Roma, infatti, cilindro in acciaio che emerge come un moderno Colosseo, dopo avere fatto capolino nel cinema attraverso Totò ne *La*

nografico caratterizzato da una romantica apertura a due cerchi intrecciati, simbolo dell'amore coniugale. Come del resto, pare rintoccare idealmente l'onirico campanile di Curon, interamente sommerso eccezion fatta per la

Testimoni rupestri
Il parco dei palmenti di Pietragalla (Potenza), simbolo della civiltà contadina



La sede

• Inaugurata nel 1912 come prima azienda di produzione di elettricità di Roma, la Centrale Montemartini nel 1997 su iniziativa della Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali ospitò l'esposizione di busti, corpi, volti dell'antichità della città eterna. La Centrale divenne museo permanente nel 2001.



Curve geniali L'interno del Lingotto a Torino, progettato come stabilimento della Fiat nel 1915

banda degli onesti e nelle pellicole di Ferzan Ozpetek si prende la scena, rivendicando una vita e bellezza proprie anche se al suo interno non batte alcun cuore umano.

A raccontarlo nei contributi autoriali abbinati a questa esposizione è Edoardo Albinati: gli altri intellettuali di vario genere coinvolti sono Stefania Auci, Gianni Biondillo, Andrea Canobbio, Francesca Melandri, Andrea Di Consoli, Tiziano Scarpa e Filippo Timi. Catapultato nella vibrante atmosfera capitolina dalla quiete della campagna trevigiana, precisamente da San Vito di Altivole, il monumento funerario che Tiziano Scarpa realizzò in memoria dell'imprenditore Giuseppe Brion, ultima sua opera, a ridosso del minuscolo camposanto locale, offre una nuova, inedita prospettiva del suo ingresso sce-



BolzanSpace Showroom
Via Mercato 3 Milano
Per appuntamento
milano@bolzan.com

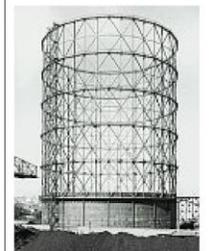
JACK-E bed
design Zanellato/Bortotto
www.bolzan.com

Tailored Dreams

bolzan

sua sommità, che venne affondato assieme alle case di quel borgo trentino quando le esigenze di una nuova diga per la creazione di energia idroelettrica divennero precue rispetto a quelle temporali della popolazione locale.

Nacque da un dramma come quello della distruzione provocata dal terremoto siciliano del Belice nel 1968 anche un altro ospite della Centrale Montemartini, quel Cretto di Gibellina realizzato da Alberto Burri, paragonabile a un sudario in cemento bianco solcato da venature corrispondenti a quelle che erano le vie del paese distrutto. Lo stesso artista un altro è rimasto l'abitante di un'altra architettura in mostra, quegli Ex Seccatoi del tabacco a Città di Castello che, prima di diventare la casa dei suoi cicli pittorici più imponenti, die-



Cerchio energetico Il Gazometro a Roma, progettato nel 1935-37, fu il più grande d'Europa

dero dimora ai libri impregnati dal fango dell'alluvione fiorentina del 1966.

Anche la Torre Branca, vertiginosa e camaleontica icona verticale che spunta tra la macchia del Parco Sempione, progettata da Gio Ponti per la Triennale del 1933, una slanciata struttura a traliccio, rinnova la sua promessa di leggerezza. Il funambolismo architettonico di un altro evergreen quale il Lingotto di Torino, landmark della Fiat con la pista per i nuovi modelli da tastare sul tetto, desta ancora meraviglia. Mentre si fanno riscoprire i Palmenti di Pietragalla, pensati dai vignaioli potentini come un villaggio rupestre sparso sulle terrazze, formato da duecento casupole-laboratori, per fare il vino buono.

Luca Bergamin
© RIPRODUZIONE RISERVATA